

III Domenica Quaresima –A–

Antifona d'Ingresso

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, perché libera dal laccio i miei piedi. Volgiti a me e abbi misericordia, Signore, perché sono povero e solo.

Oppure:

"Quando manifesterò in voi la mia santità, vi raccoglierò da tutta la terra; vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati da tutte le vostre sozzure e io vi darò uno spirito nuovo", dice il Signore.

Colletta

Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

Dal libro dell'Esodo. (Es 17, 3-7)

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: "Perché ci hai fatti uscire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?". Allora Mosè invocò l'aiuto del Signore, dicendo: "Che farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!". Il Signore disse a Mosè: "Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani di Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà". Mosè così fece sotto gli occhi degli anziani d'Israele. Si chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: "Il Signore è in mezzo a noi sì o no?".

Salmo 94

Fa' che ascoltiamo, Signore, la tua voce.

Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.

Accostiamoci a lui
per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Venite, prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.

Egli è il nostro Dio,
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Ascoltate oggi la sua voce:

"Non indurite il cuore, come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere".

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.(Rm 5, 1-2. 5-8)

Fratelli, giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito. Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

Canto al Vangelo

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo: dammi dell'acqua viva, perché non abbia più sete.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni.(Gv 4, 5-42)

In quel tempo, Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le disse: "Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui". Rispose la donna: "Non ho marito". Le disse Gesù: "Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replicò la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". Le disse Gesù: "Sono io, che ti parlo". In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: "Che desideri?", o: "Perché parli con lei?". La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?". Uscirono allora dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". Ma egli rispose: "Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco,

io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro". Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: "Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

Sulle Offerte

Per questo sacrificio di riconciliazione perdona, o Padre, i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il passero trova la casa, la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa' che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

“ho sete”... di te!

In questa terza domenica di Quaresima, la Chiesa celebra il primo dei tre scrutini per catecumeni che si preparano a ricevere il battesimo. Gli “scrutini” sono dei veri e propri momenti di passaggio nei quali i catecumeni sono chiamati a convertirsi a Cristo, lasciando l'esperienza del peccato. La liturgia propone l'incontro con Cristo nei segni dell'acqua (Vangelo della Samaritana), della luce (Vangelo del cieco nato), della resurrezione e vita (Vangelo della resurrezione di Lazzaro) per suscitare una sempre più profonda conoscenza di sé e un desiderio sempre più grande della salvezza, di Lui.

Tutta la liturgia della parola di questa domenica è attraversata dal simbolo dell'acqua. L'uomo orientale sa bene che l'acqua è l'elemento essenziale per la vita. L'acqua è il segno del desiderio più radicale posto nel cuore dell'uomo. L'acqua è il simbolo di quella presenza di Dio senza la quale non è possibile vivere. Nella prima lettura, la mancanza di acqua, di cui soffre il popolo nel deserto, è la sofferenza di fronte all'apparente assenza di Dio: “Il Signore è in mezzo a noi sì o no?” (1 lettura). Ed eppure Dio si fa presente al suo popolo alimentando una sempre maggiore sete di Lui. Infatti, di fronte alla propria sete, il popolo è chiamato a riconoscere ancora una volta il proprio bisogno radicale di Dio: è Lui la fonte della vita.

In questo cammino quaresimale siamo chiamati a chiederci ancora una volta: qual è il desiderio che sta al fondo del nostro cuore? Che cosa o chi ci fa vivere?

La parola di questa domenica ci indica in Cristo la sorgente di ogni più autentico desiderio dell'uomo. E' Lui la fonte definitiva dell'acqua viva. L'incontro con la donna Samaritana è segno dell'incontro con la ricerca vitale di ogni uomo e di ogni donna.

E' molto bello vedere che Gesù si presenta alla donna “dal basso”, in una situazione di bisogno, chiedendo da bere. Si presenta come assetato mendicante, Colui che vuole donare l'acqua della vita. Il nostro Dio si offre come “desiderio dell'uomo”, è Lui prima di tutto a desiderare l'incontro con noi (“...se tu conoscessi il dono di Dio...” Vangelo). Ed è il suo desiderio che ci fa rendere conto di che cosa (o chi?) desideriamo

veramente. La richiesta di Gesù apre la donna alla domanda che brucia il suo cuore: chi può saziare la mia sete di vita, di amore? Questa donna è un po' ciascuno di noi. Cerchiamo un pozzo dove dissetarci, ma siamo sempre costretti a tornare a quel pozzo, perché la nostra sete non si estingue mai. Gesù ci indica se stesso come la sorgente inesauribile della nostra vita. Come?

E' importante leggere questo vangelo alla luce del momento della Croce. Infatti sia la scena al pozzo di Samaria, sia quella sul Golgota avvengono a mezzogiorno. E' nel Crocifisso che si compie ogni parola di Gesù alla Samaritana. La sete del Crocifisso estingue ogni nostra sete; l'acqua scaturita dal suo costato aperto è quello Spirito per il quale "l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori" (2 lettura), "sorgente che zampilla per la vita eterna" (Vangelo). Il suo corpo donato sulla croce è l'estrema conseguenza della sua fame di compiere la volontà del Padre.

Per questo i catecumeni che attendono il battesimo possono alimentare la loro sete nell'ascolto di "Colui che parla" (Vangelo) e riconoscere in Lui l'amore che rigenera alla vita che rimane. E anche noi cristiani, fissando in Lui ogni speranza, possiamo ritornare in questa quaresima alla sorgente che ci ha generato e vivere secondo la verità dello Spirito che ci è stato dato.